

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 281

Curia Generalizia - Roma

bresciano. Fece il noviziato, alla Salute e professò il 22 VI 1735. Presto lo troviamo maestro di umanità nel collegio di Verona, già prima del 1742. Ne fu fatto rettore nel 1748, che governò fino al 1751, e poi per un altro triennio fino al 1754. Vi rimase come vicepreposito fino al 1757. Dal 1757 al 1760 fu rettore dell'orfanotrofio di Brescia; poi ancora dal 1763 al 1769; dal 1772 al 1775; dal 1778 al 1781; dal 1783 al 1784.

Morì in S. Bartolomeo di Brescia il 26 I 1786.

Secondo le regole dei Somaschi i superiori e rettori duravano in carica tre anni. Molte volte avveniva che allo scader dei

trienni il vicerettore venisse promosso rettore, e il rettore precedente occupasse l'ufficio di vicerettore. In tal modo i superiori dell'Ordine credevano di agevolare una continuità nell'indirizzo pedagogico e direttivo dell'istituto. Ma il metodo a un certo momento non piacque ai Deputati, e lo denunciarono apertamente con parte presa nella loro Consulta dell'11 IV 1757, inviandone copia al P. Prov. veneto, affinché questi nell'imminente Cap. gen. provvedesse a far mutare ambedue i religiosi sacerdoti addetti all'istituto, aggiungendo " che i Superiori della Religione con eguale zelo saranno per uniformarsi alle giuste nostre premure tendenti al buon servizio del Pio Luogo ". Venne così impedita la r

elezione di P. Martinengo-Cesaresco di nobile famiglia bresciana, e nominato a rettore il p. Callegari Giuseppe.

Nel 1768-69 si hanno le note leggi della Rep. veneta circa la sistemazione politica dei religiosi, delle case dei religiosi, degli istituti di beneficenza. L'orfanotrofio di Brescia non fu toccato per quanto riguardava il suo funzionamento; ma anche di esso i Deputati dovettero presentare, in esecuzione delle leggi, frequenti denunce ed inventari. In una

2

prima denuncia, in esecuzione del decreto del Senato 28 I
1768, furono notificati i beni e le rendite tutte " del pio
Ospitale dei poveri orfani della Misericordia della città di
Brescia laico e amministrato e diretto da congregazione di per-
sone laiche parte nobili e parte cittadine, l'istituto del
quale fu promosso dalla carità di S. Gerolamo Meiani patrizio
veneto ". Ivi, prima di procedere alla distinta dei beni pos-
seduti dall'orfanotrofio, si dichiara che il numero dei pove-
ri orfani da educarsi e mantenersi non é fossi, e che " ivi
sono educati, alimentati e mantenuti da due Padri e due Fra-
telli Commessi della Religione somasca, i quali attendono al-
la custodia ed educazione degli orfani medesimi 5; non sembra
almeno per quanto consta dei documenti finora in nostro pos-
sesso, che siano state mosseccezioni o difficoltà alla ammi-
nistrazione corrente.